

Chiesa | diocesi | speciale catechesi

Il Sinodo diocesano

si è concluso e ora siamo chiamati a lavorare insieme, in nome della comune chiamata battesimale, per la “fioritura” di quanto è stato seminato



Al “terreno” dell’annuncio la Chiesa di Padova riserva forte attenzione. In questo senso va la verifica del cammino di iniziazione cristiana che si svolgerà in questi mesi

La primavera ci stupirà sempre



don Leopoldo Voltan
VICARIO EPISCOPALE
PER LA PASTORALE

Con la *Lettera post-sinodale*, il vescovo Claudio ha portato a compimento i lavori del Sinodo e domenica 25 febbraio abbiamo vissuto una giornata di sole che scalda il cuore e di vento che scompiglia i pensieri. I giorni seguenti sono stati bagnati dalla pioggia, attesa e necessaria, che cade e prepara il terreno alla fioritura. Ci sono tutti gli ingredienti della primavera, un tempo speciale di stupore e speranza dove tutto si riveste di nuovo.

Cosa ci consegna il Sinodo diocesano? Cosa può far fiorire? Basterà per rinnovare la Chiesa di Padova? Consegna innanzitutto la bellezza, la forza e la passione della nostra Diocesi, della Chiesa che ci è madre e ci genera all’incontro con Gesù! Poi il valore della sinodalità: aver sperimentato in modo ampio e popolare questo stile irrobustirà i percorsi quotidiani, anche attraverso il metodo del discernimento comunitario. Disegneremo un volto di Chiesa maggiormente sinodale con i tratti della comune chiamata battesimale, con meno separazioni tra preti e laici e con la fisionomia

di alcune priorità che danno unità.

Fioriranno le tre proposte che il vescovo ha rilanciato nella *Lettera*. I ministeri battesimali con la centralità di ogni parrocchia, i piccoli gruppi della Parola e il rivedere la geografia diocesana nella logica di ripensare la presenza cristiana nel territorio sono buone sementi pronte per la fioritura. Il terreno, cioè l’attuale contesto culturale e sociale, può innervare e dare sostanza al nostro contributo di credenti. Potremmo tutti investire in una maggior spinta evangelizzatrice e missionaria. La fioritura, però, avrà bisogno di giardinieri. Gli organismi di comunione sono quelle persone che accompagnano, custodiscono e promuovono la fioritura.

In questo periodo di transizione, il rinnovo parrocchiale del consiglio pastorale e del consiglio per la gestione economica diventa una tappa decisiva. A loro il vescovo affida compiti precisi: preparare le comunità a cogliere il senso e il valore dei ministeri battesimali; puntare sull’evangelizzazione attraverso i piccoli gruppi della Parola; definire i confini delle future collaborazioni pastorali. È



Ci vuole speranza: intuire oggi quello che diventerà più chiaro domani. È un compito bellissimo, perché poi si vede il frutto, non la mano del giardiniere

un compito da giardinieri: occorre cura e pazienza, intervenire e attendere. Ci vuole speranza: intuire oggi quello che diventerà più chiaro domani. È un compito bellissimo, anche perché poi si vede il frutto e non la mano del giardiniere: si lavora per la fioritura e non per se stessi.

L’attenzione forte che il vescovo, insieme con tutta la Chiesa, riserva all’annuncio aiuta a capire anche la portata dei referenti per la catechesi. In questa primavera si svolgerà la verifica del cammino di iniziazione cristiana e poi, sulla base di quanto raccolto, il vescovo indicherà le linee unitarie per l’intera Diocesi, pertanto i referenti parrocchiali saranno un grande anello di congiunzione.

Basterà tutto questo a cambiare la Chiesa? Il prodigio delle gemme e dei primi fiori che diventeranno frutti non ha eguali. Nella fioritura molto ci supera sempre: nessun nostro sforzo potrebbe vestire a festa la campagna, i prati e gli alberi. Noi ci siamo, poi il miracolo della primavera, sempre immeritato e eccedente, ci stupirà ancora una volta!

I coordinatori vicariali e i referenti parrocchiali fanno – come nella Chiesa raccontata dagli *Atti* – da mediatori tra gli apostoli e i credenti

La vocazione di una Chiesa che si esprime al plurale

don Carlo Broccardo

Se facessimo una classifica dei brani biblici più utilizzati per il Sinodo della Chiesa universale, sicuramente vincerebbe il capitolo 15 degli *Atti degli apostoli*, quello che racconta l’assemblea di Gerusalemme. Non voglio ora rileggerlo tutto, anche se sarebbe bello. Mi fermo su un dettaglio: quando da Antiochia alcuni vanno a Gerusalemme chiedendo un aiuto, sono ricevuti «dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani» (*At 15,4*). Anche quando, a fine capitolo, si dice che viene presa

una decisione, l’autore degli *Atti* scrive che «agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene...» (*At 15,22*).

Mi piace come viene rappresentata la “parrocchia” di Gerusalemme: la Chiesa, cioè tutta la comunità (*ekklesia* in greco vuol dire comunità); gli apostoli, ossia i Dodici (meno Giuda, più Mattia); gli anziani. A questo punto conviene leggere un altro passo dagli *Atti*, che ci aiuta a capire chi fossero questi “anziani”: «Paolo e Barnaba ritornarono a Listra, Iconio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede (...). Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li

affidarono al Signore, nel quale avevano creduto» (*At 14,21-23*). Gli “anziani” sono persone della comunità incaricate di fare da punto di riferimento, su mandato degli apostoli.

Molte cose sono cambiate in duemila anni.. Però mi piace notare che c’è ancora la scelta di avere alcuni della comunità che fanno da mediatori tra gli apostoli e tutti i credenti. Nel nostro ufficio abbiamo i coordinatori vicariali e i referenti parrocchiali: possono essere risposta solo al bisogno di ottimizzare gli sforzi, oppure alla vocazione di una Chiesa che si esprime al plurale, valorizzando le persone che fanno parte della comunità. A noi la scelta!



Incontro zonale a Campolongo Maggiore.

«È in te la sorgente della vita»: esercizi spirituali

È questo il versetto del Salmo 36 (35) che accompagna gli esercizi spirituali proposti a Villa Immacolata per catechisti/accompagnatori da sabato 20 a domenica 21 aprile con pernottamento. Info: villaimmacolata.it

Centri di ascolto per gli adulti: testi disponibili

Nel sito dell'Ufficio saranno disponibili i testi dei centri di ascolto per gli adulti da proporre in parrocchia nel tempo pasquale. Sono preparati insieme al Settore apostolato biblico delle diocesi di Vicenza e Adria-Rovigo.



Monselice e San Pietro Viminario Due referenti parrocchiali raccontano la loro esperienza: un cammino, forse iniziato per caso, ma che ha segnato

Crescita personale, relazione e collaborazione

Sara Stefanelli SAN GIUSEPPE OPERAIO MONSELICE
E **Cristina Godin** SAN PIETRO VIMINARIO

Sara parla di una proposta inattesa: «Che ne dici, te la sentiresti di fare la referente parrocchiale dei catechisti?». «Sì». Un sì che non saprei nemmeno collocare con precisione nel tempo; un sì che ha rivelato tutti i limiti e le difficoltà dell'inesperienza e delle personali capacità; un sì incosciente.

Se l'incipit non è stato degno delle grandi chiamate, non credo di poter dire lo stesso del cammino fatto assieme al gruppo catechisti della parrocchia, agli altri referenti parrocchiale e alla nostra responsabile vicariale. Quello che si era rivelato mancante è stato abbondantemente colmato dalla pazienza e dalla disponibilità dei catechisti; dalla collaborazione con il don; dal confronto in vicariato con gli altri responsabili; dai momenti di preghiera e da una lenta, ma costante, presa di coscienza della necessità di condividere non tanto programmi e obiettivi, ma il cammino. Camminare insieme, crescere assieme nella fede è la parte che non ci verrà mai tolta.

Tra le necessità e le difficoltà, che condividiamo nel cercare di far sperimentare la bellezza e la gioia della fede ai ragazzi, c'è quella di viverla in

prima persona nei gruppi, nelle comunità e nelle relazioni tra comunità. Il tempo della relazione svincolata dal dover pianificare e organizzare; il tempo condiviso della preghiera e, perché no, di un'uscita a scopo ricreativo credo siano le sorgenti a cui attingere per mantenerci vivi e vitali, capaci di speranza e di sguardi aperti. Camminare da soli ci permette di essere più veloci ed efficaci, camminare assieme ci permette di arricchirci.

Cristina aggiunge: «L'accoglienza e il supporto che la comunità e i sacerdoti mi hanno riservato, è stata la "forza motrice" che mi ha spinto al servizio nella catechesi. In questi 25 anni i ragazzi, i metodi, le famiglie e le abitudini sono cambiati, ma l'entusiasmo, la voglia di incontro e la forza dello Spirito restano immutati. Di grande aiuto sono stati i momenti di formazione e di ritrovo vicariali e diocesani, valvola di sfogo, ma anche di grande supporto nel mio essere missionaria.

L'incontrare e il condividere, il conoscere nuovi punti di vista sono stati fondamentali sia per la mia crescita personale che di fede, sia per portare nuove esperienze in quella che rimane una piccola comunità. La soddisfazione più grande? Vedere i tuoi animati diventare protagonisti nel diffondere la bella notizia come catechisti ai più piccoli, con la gioia e la passione che nel tempo hai cercato di portare.

NELLA FOTO
Incontro zonale dei referenti della catechesi del vicariato di Monselice.



Incontri zonali: grazie a tutti i partecipanti

In sei zone abbiamo incontrato i referenti parrocchiali, i coordinatori e i presbiteri responsabili della catechesi nei vicariati. Un tempo disteso per presentare la verifica del cammino di iniziazione cristiana, il rinnovo dei servizi e per continuare la cura di relazioni importanti per noi. Sono occasioni per ascoltarsi, confrontarsi volentieri, comprendendo che insieme si affrontano le difficoltà con più coraggio e una mano la si offre davvero!

San Francesco in Padova

Essere referente l'ho vissuto come un dono

Barbara Verde Rizzo

Alla richiesta di scrivere qualche riga sulla mia esperienza di referente dei catechisti in parrocchia, ho pensato come a un dono: fare memoria di un'esperienza per nulla cercata ma accolta, coltivata e ora affidata ad altra persona.

Appartengo a una parrocchia del centro città: il numero dei bambini è molto contenuto e così quello dei catechisti, il che può semplificare, ma porta anche ad amplificare alcune difficoltà di relazione.

Ecco allora un buon esercizio di mediazione, di attenzione alle caratteristiche di ognuno. Esercizio di apertura, curiosità quasi verso lo stile di ciascuno fino a diventare incoraggiamento, condivisione di idee, proposte, fatiche, dubbi, delusioni. Esercizio di pazienza alle volte, verso me stessa che non sempre mi trovavo ben disposta e verso gli altri che hanno comunque molti impegni che abitano le loro giornate, i loro cuori.

Essere referente mi ha dato molte occasioni di approfondimento del percorso, di interazione con i rappresentanti delle realtà vicine; di crescere, delicatamente ma progressivamente, come solo lo Spirito sa fare, nel mio senso di appartenenza alla Chiesa, popolo di Dio in cammino; e di scoprire in me il desiderio di servirlo con responsabilità.

Come referente ho avuto modo di scoprire più da vicino i tre parroci che si sono avvicendati nel tempo e con cui ho collaborato. Ognuno col suo stile, ognuno interessato all'ambito della catechesi, ognuno così oberato da tanto altro da sentire, a mio avviso, gli incontri che lo riguardavano sì un impegno, un'altra data in calendario, ma soprattutto momento di speranza, di ossigeno per sé, in particolar modo se ha di fronte persone collaborative e desiderose di lasciarsi coinvolgere, di sperimentarsi al di là della preparazione che può avere o meno. Di tutto ciò sono grata!

Il referente parrocchiale della catechesi fa del sostegno un "ingrediente" centrale nel suo ruolo

È davvero un servizio im-portante

Silvia Sandon

SEGRETERIA UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

Lo sentiamo così il ruolo del referente parrocchiale della catechesi. È un servizio, perché nasce da una disponibilità generosa ed è im-portante, perché sostiene il coordinatore vicariale, il confronto con gli altri referenti e mantiene, non con poche fatiche, buoni rapporti con catechisti, accompagnatori, educatori, parroco e altri operatori pastorali della propria comunità.

In questi mesi ci sarà il rinnovo e, secondo le disposizioni diocesane, è il

gruppo parrocchiale dei catechisti che sceglie il suo referente, dopo che il consiglio pastorale uscente avrà indicato tra gli "ambiti pastorali essenziali" anche quello della catechesi. Il mandato è di cinque anni e può essere rinnovato due volte.

Mauro Bettella, coordinatore vicariale di San Giuseppe scrive: «L'iniziazione cristiana in Diocesi è sostenuta da una rete di referenti parrocchiali e di coordinatori vicariali consapevoli che il loro servizio è soprattutto una vocazione per il bene della Chiesa. Queste persone volenterose hanno dei compiti specifici: la cura di una vera rete di relazioni che aiuti nelle difficoltà,

crei occasioni di preghiera, convivialità e fraternità, momenti di scambio dove non ci siano solo cose da fare; il collegamento fondamentale tra Ufficio catechesi e singolo catechista/accompagnatore di una parrocchia; un'attenzione alla formazione per un arricchimento personale, per approfondire il ruolo e confrontarsi con gli altri».

Il rinnovo del coordinatore vicariale sarà nell'autunno 2024 con disposizioni precise. L'Ufficio diocesano è disponibile per un aiuto concreto, se ci dovessero essere tensioni o fatiche. Ci auguriamo un "tempo pasquale", vissuto con serenità e favorevole per raccogliere preziosi frutti.



Incontro zonale a Monselice.